

In provincia praticabile solo per 20 mila «E sono a rischio i servizi essenziali»

La Fimmg: i medici potrebbero rinunciare ai servizi di vaccinazione e guardia medica

● Le persone fisiche titolari di partita Iva sono in Italia 3.791.799, secondo i dati forniti dal Ministero delle Finanze (al 31 maggio 2018). La fetta più ampia (dati Infocamere relativi al III trimestre del 2018) è rappresentata dalle ditte individuali iscritte nel Registro delle Imprese delle Camere di Commercio italiane: sono 3.189.053 (di cui 1.018.568 artigiane) e rappresentano l'84 per cento della torta. A Bari sono 87.376 (di cui 21.700 artigiane). La quota restante riguarda il numero dei liberi professionisti (dagli architetti agli ingegneri, dai commercialisti agli agenti di commercio, dai medici ai giornalisti) che esercitano in forma individuale (circa 700mila) su un totale di 1 milione 400mila contribuenti (tra iscritti e non iscritti agli Ordini professionali), di cui 360mila al Sud.

INTERESSATI IN 20 MILA - Come detto nell'articolo a parte, per non tutti è vantaggioso scegliere la flat tax. Secondo un calcolo del Sole24Ore, almeno il 50 per cento dei professionisti, guadagnando meno di 30mila euro, non ne avrebbe vantaggio. Va poi considerato che non meno di 700mila piccole partite Iva hanno già optato in passato per il regime forfettario. Facendo i calcoli, si arriva più o meno ai circa 1,5 milioni di professionisti e imprenditori che il vice ministro dell'Economia, **Massimo Giaravaglia**, ha stimato essere la platea interessata alla nuova tassazione. Ovviamente, il potenziale accesso alla flat tax varia sensibilmente da regione a regione: più si scende al Sud minore è il reddito e quindi la convenienza. Cioè, sebbene tutti gli attori si guardino bene da fare stime, ipotizzando un'adesione da parte di 3 partite Iva su 10, i contribuenti interessati nella provincia di Bari potrebbero essere non più di 20mila (professionisti compresi). «La convenienza fiscale

della flat tax - spiega **Alessandro Ambrosi**, vice presidente nazionale e presidente provinciale di Confcommercio - va valutata caso per caso. In linea di massima, l'innalzamento della soglia di ricavi

per entrare nel regime forfettario comporta sia una riduzione del carico fiscale su piccole imprese e professionisti sia una riduzione degli adempimenti fiscali».

CONFPROFESSIONI - Da Confprofessioni Puglia arriva l'approvazione per la novità introdotta, con una riserva relativa agli effetti distorsivi prodotti. «La flat tax - afferma il presidente regionale **Roberto Maffei**, peraltro consigliere provinciale dell'Andi, Associazione nazionale dentisti italiani - è sicuramente una misura fiscale incentivante. Tuttavia non si può sottacere che, così come architettata, si verificheranno, su redditi equivalenti, carichi fiscali piuttosto differenti (vedi l'altro articolo, ndr). Da evidenziare poi, in senso opposto, il divieto per chi è in regime di flat tax di fatturare prevalentemente nei confronti degli ex datori di lavoro, ciò al fine di contrastare l'abuso di trasformare reali rapporti di lavoro dipendente in apparenti rapporti di lavoro autonomo. Tra le

misure della Legge di Bilancio 2019 a trovare il completo plauso dei professionisti, in particolare di quelli più giovani che intendono crescere nel Sud, è sicuramente l'estensione delle agevolazioni previste del programma "Resto al Sud" ai liberi professionisti, soprattutto riguardo all'innalzamento dell'età anagrafica per potervi accedere, da 36 anni a 46 anni, che risulta essere maggiormente in linea con gli attuali tempi di accesso alla libera professione e all'avvio autonomo».

FIMMG - Per **Nicola Calabrese**, segretario provinciale della Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale), la preoccupazione va oltre la possibile ingiustizia fiscale nell'applicazione della flat tax, innovazione che nel Barese potrebbe interessare a gran parte dei circa mille professionisti del settore. «Stiamo valutando l'impatto di una tassazione che introduce teoricamente

una notevole agevolazione fiscale. Le soglie previste però potrebbero cambiare lo scenario. Mi spiego: a

parte quelle che riguardano la libera professione (si pensi, ad esempio, alle ecografie svolte negli studi, ndr), prestazioni in convenzione col Servizio sanitario nazionale sono fornite dai medici

in cambio di un'indennità che incide fiscalmente. Il rischio è che in cambio di un vantaggio economico possano esserci delle ripercussioni (per dirne una, nella somministrazione dei vaccini, ndr). Nel servizio di guardia medica, poi, solo per chi ha un contratto a tempo indeterminato c'è un rapporto di dipendenza; per chi opera a tempo determinato, invece, c'è il regime fiscale in libera professione. Il timore è che, facendo i calcoli, qualcuno possa decidere di non proseguire l'attività, causando contraccolpi al sistema».

FEDERAGENTI - Federagenti è la Federazione degli agenti di commercio e dei promoter finanziari (70 sezioni in tutta Italia e 30mila iscritti). Il barese **Manfredo Cornaro** è il presidente nazionale e regionale. Anche in questo caso, per motivi diversi, la posizione è di massima cautela. «Sulla flat tax - afferma - non c'è ancora chiarezza. Abbiamo quindi pensato di non esporci fino a quando non uscirà il decreto attuativo, anche se molti dei nostri ci chiedono informazioni. In totale siamo 250mila in tutta Italia e facciamo i conti con la crisi del settore con fatturati che si sono abbassati notevolmente, in molti casi addirittura dimezzati, in primo luogo perché il consumatore ha ridotte capacità economiche, quindi con meno vendite scendono anche le nostre provvigioni; e poi perché aumenta sempre più il

rapporto diretto tra produttore e cliente, favorito dal commercio online. Comunque c'è una platea che potrebbe aderire alla flat tax, soprattutto le nuove partite Iva. Potrebbe essere un incentivo in un momento in cui registriamo un forte calo delle iscrizioni giovanili. Del resto, la professione si sta



Sandro Ambrosi



Roberto Maffei



Antonio Cassano



Mario Laforgia



Nicola Calabrese



Manfredo Cornaro



trasformando richiedendo una maggiore qualificazione e una minore quantità di professionisti. È anche vero che le grandi aziende non possono fare a meno di un agente che segue i clienti. Il suo compito però non è più solo quello di essere un buon venditore. Deve essere un conoscitore delle problematiche commerciali, preparato tecnologicamente, e non è sempre così, oltre che un consulente per le aziende in modo da indicare come indirizzare la produzione».

CISAL - Meno cauto **Antonio Cassano**, segretario provinciale della Cisl (Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori). «Inutile fare il processo a una innovazione - spiega - prima ancora che si verifichino gli effetti. Partiamo con la flat tax e poi vediamo se funziona. Abbiamo il tempo necessario per capire se va bene. Il nostro giudizio a priori è positivo perché il regime agevo-

lato dà la possibilità ai piccoli di emergere. Penso ai ristoratori o ai titolari di bar o ai servizi di pulizia, alle tante imprese a conduzione familiare che avranno la possibilità, con una tassazione agevolata, di destinare le risorse per regolarizzare le posizioni dei dipendenti. Per non parlare poi delle piccole botteghe, oggi quasi scomparse. Con la flat tax in molti potrebbero decidere di aprire nuovi piccoli negozi di vicinato.

CONFARTIGIANATO - La Confartigianato inanella una serie di interventi ottenuti nella Legge di Bilancio a favore degli artigiani: la riduzione dei costi Inail, l'aumento della deducibilità Imu sugli immobili strumentali, la proroga delle detrazioni fiscali sulle ristrutturazioni degli immobili, risorse ingenti per l'autotrasporto, l'innalzamento della soglia per l'affidamento diretto degli appalti (da 40mila a 150mila euro, ndr). «In quanto alla flat tax - afferma **Mario Laforgia**, direttore di Confartigianato Bari - riteniamo sia un'introduzione che possa favorire l'impresa. Nel manifatturiero e nei servizi ci sono molte piccole partite Iva sotto i 30mila euro che potrebbero essere indotte a scalcare il limite perché sanno di poter scegliere la tassazione agevolata. Però temiamo l'effetto scalino che si può determinare al confine della soglia dei 65mila euro: può al contrario indurre l'artigiano a non crescere. Questo ci allarma. In quanto al resto, non siamo riusciti ad ottenere agevolazioni forti per chi assume: vorremmo uno sgravio totale degli oneri contributivi sui dipendenti

per un periodo congruo. Né si riesce a ridurre i costi dell'energia o le accise sui carburanti. Insomma, serve molto di più per ripartire con slancio: a cominciare dagli investimenti pubblici e privati che creino le condizioni affinché le imprese italiane possano competere nel mercato europeo». [g.f.c.]

Flat tax: vantaggio fiscale per il singolo ma preoccupano distorsioni

LINK: <http://www.wallstreetitalia.com/flat-tax-vantaggio-fiscale-per-il-singolo-ma-preoccupano-distorsioni/>



Tassazione secca del 15% al posto di Irpef, addizionali e Irap per gli autonomi che nel 2018 sono sotto i 65 mila euro di ricavi e del 20% dal 2020 per le partite Iva che avranno fatturato nell'anno fiscale 2019 tra i 65 e i 100 mila euro. Queste le caratteristiche della flat tax, la tassazione piatta, destinata a diventare il regime fiscale naturale di professionisti e piccoli imprenditori, ma è un vero e proprio rompicapo e presenta alcuni svantaggi. Quali? Li elenca sul Corriere della Sera il professor Dario Stevanato dell'università di Trieste. Così come è fatta non incentiva le partite Iva a crescere o a investire, il messaggio è 'restate piccoli e in cambio nessuno vi disturberà'. In questo modo non si aiuta la nascita di forme più moderne di associazione professionale, anzi si destrutturano quelle che esistono. In più la possibilità concessa di non aggiungere l'Iva al costo della prestazione genera sul mercato una concorrenza sleale". Elemento critico della flat tax riguarda il gap di tassazione che ci sarà, a parità di reddito, tra un lavoratore dipendente e un autonomo. Così Andrea Dili presidente di **Confprofessioni** Lazio. Dal punto di vista del datore di lavoro la tentazione di spingere un dipendente a licenziarsi, ad aprire una partita Iva e a versare i contributi alla gestione separata dell' Inps è fortissima. Gli costerebbe il 33% in meno. Insomma dal punto di vista del singolo lavoratore autonomo la flat tax costituisce un notevole vantaggio, mentre dal punto di vista sistemico si presenta come un guaio. La flat tax? Stiamo discutendo al nostro interno e ci sono posizioni diverse - racconta Anna Soru, presidente di Acta l'associazione che rappresenta le partite Iva del terziario avanzato -. Il vantaggio fiscale per il singolo è indubbio ma ci preoccupano le distorsioni che si verranno a creare. Per superarle occorrerebbe che la flat tax fosse estesa a tutti, ma non credo che sia sostenibile per in la finanza pubblica».

Flat tax e partita IVA: tutti i modi per pagare meno tasse

LINK: <https://www.nextquotidiano.it/flat-tax-partita-iva-pagare-meno/>



Tweet Sono più di due terzi i possessori di Partita IVA che nel 2019 potranno rivolgersi alla Flat Tax per il regime fiscale agevolato. La flat tax consiste in una tassazione secca del 15% - al posto di Irpef, addizionali e Irap - per gli autonomi che già dall'anno fiscale 2018 sono rimasti sotto i 65mila euro di ricavi. Stiamo parlando di circa 2,5 milioni di persone. Per loro è prevista una deducibilità forfettaria (variabile a seconda dell'attività esercitata) senza applicazione degli studi di settore e soprattutto senza produrre documentazione delle spese effettuate né aderire alla fatturazione elettronica. Flat Tax e Partita IVA: come funziona Dal prossimo anno la flat tax, al 20% riguarderà anche le partite Iva che avranno fatturato nell'anno fiscale 2019 tra i 65 e i 100 mila euro. Per loro - stimabili in circa 350mila - non è prevista forfettizzazione delle spese. Già oggi, spiega però Dario Di Vico sul Corriere della Sera, ci sono aspetti che potrebbero allargare la platea dei beneficiari, come ha segnalato Andrea Dili di **Confprofessioni** Lazio: Il primo riguarda la decontribuzione previdenziale del 35% prevista, nel testo della flat tax, solo per artigiani e commercianti e giudicata molto appetibile. Il secondo, come già detto, la possibilità di non applicare l'Iva e quindi poter praticare all'utente finale un prezzo sicuramente più competitivo di oggi. Una novità che avrebbe conseguenze non solo tributarie ma persino di costume. Se per ristrutturare casa vi sarete rivolti a un idraulico o a un architetto in regime forfettario spariranno al momento del pagamento la più classica delle scene e la più insidiosa delle domande: «Vuole che le carichi l'Iva sulla fattura o preferisce pagarmi in nero?». Flat tax e partita IVA: le nuove misure (Corriere della Sera, 21 gennaio 2019) La possibilità di dedurre le spese forfettariamente (e non oltre) favorisce infatti le partite Iva delle professioni intellettuali che non hanno il costo dei macchinari né dipendite quindi hanno una ridotta incidenza delle spese. Tutti i modi per pagare meno tasse Ma il Corriere spiega anche che questo non è l'unico modo per pagare meno tasse. Il professor Dario Stevanato dell'università di Trieste mette in fila i difetti dellanorma: «Così come è fatta non incentiva le partite Iva a crescere o a investire, il messaggio è "restate piccoli e in cambio nessuno vi disturberà". In questo modo non si aiuta la nascita di forme più moderne di associazione professionale, anzi si destrutturano quelle che esistono. In più la possibilità concessa di non aggiungere l'Iva al costo della prestazione genera sul mercato una concorrenza sleale». Manovra e Partite IVA (Corriere della Sera, 30 dicembre 2018) L'altro elemento critico riguarda la notevole differenza di tassazione che ci sarà, a parità di reddito, tra un lavoratore dipendente e un autonomo. Per il segmento attorno ai 50 mila euro il gap sarà di circa 18 punti. Ovviamente bisogna tener presente che la copertura di welfare (sanità e previdenza) di cui gode un dipendente non è paragonabile. «E infatti dal punto di vista del datore di lavoro - commenta Dili - la tentazione di spingere un dipendente a licenziarsi, ad aprire una partita Iva e a versare i contributi alla gestione separata dell'Inps è fortissima. Gli costerebbe il 33% in meno».